



COVID PODCAST USCITA DI SICUREZZA LIFE GUEST BLOG FUTURO TERRA

Italia Edition



Marco Fortis
Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica.
Direttore della Fondazione Edison

IL BLOG

L'Italia del mobile stupisce il mondo come l'Italia dell'atletica

07/08/2021 13:45 CEST | Aggiornato 2 minuti fa



ROMY TESEI VIA GETTY IMAGES

Veloci nel conquistare il tetto del mondo come Jacobs nei 100 metri a Tokyo e come la staffetta 4 per 100 di Patta, Jacobs, Desalu e Tortu, tenaci come i marciatori Palmisano e Stanu, sempre più in alto come Tamperi, le imprese italiane dell'industria del mobile hanno superato i difficili mesi del Covid-19 e sono ora in netta ripresa. Infatti, nel primo trimestre del 2021 l'Italia è stata seconda solo alla Cina per bilancia commerciale con l'estero nei mobili (1,6 miliardi di dollari) e terza dietro a Cina e Polonia per sedie e divani (0,7 miliardi di dollari).

Un successo in gran parte determinato dalle piccole e medie imprese (PMI) che caratterizzano questo settore vitale del made in Italy, che tra l'altro produce entro i confini nazionali la maggior parte dei propri manufatti esportati, a differenza dei comparti del mobile delle altre maggiori nazioni europee, che si avvalgono di produzioni delocalizzate e di un notevole apporto del settore commerciale.

Eppure, quanta sfiducia e critiche hanno raccolto in questi ultimi anni le nostre PMI! Un errore di giudizio derivante dalla presenza nel settore produttivo italiano di un gran numero di microimprese, fatto che ha indotto molti a ritenere fragile il nostro sistema manifatturiero e il nostro export. Infatti, i deboli indicatori di performance relativi alle microimprese manifatturiere (MC) italiane con meno di

TENDENZE



E il nome di Jacobs finisce in prima pagina sul Times collegato a un traffico di anabolizzanti



Green pass, il dubbio di Giorgia Meloni: "Obbligo mascherato per non riscirce in caso di problemi?"



Giuseppe Conte: "Se vogliono cambiare la Cartabia votino in massa M5S"



La mamma dell'oro Desalu rinuncia alla diretta tv: "Lavoro come badante: sono in servizio"



Chi è Filippo Tortu, l'italiano che ha superato l'inglese nell'ultima frazione dei 4x100



Attacco Regione Lazio, il dipendente del pc hackerato ricoverato in ospedale: "È un tritacarne"

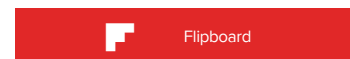
ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

✉ Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



VIDEO

20 addetti (ad esempio nella produttività del lavoro o nell'export per impresa) hanno più volte indotto economisti ed osservatori a "stroncare" l'intero mondo delle PMI, giudicato inadatto a competere nello scenario globale dominato dai grandi gruppi e dalle catene internazionali del valore.

In effetti, avendo il nostro Paese un numero enorme di MC manifatturiere (l'Istat ne calcola per il 2018 oltre 350 mila di cui nel 2019 circa 40 mila esportatrici), l'Italia vede abbassarsi inevitabilmente, per un puro effetto statistico, i valori medi di performance del proprio sistema manifatturiero rispetto ad altri concorrenti europei come la Francia o la Germania. Il che non significa, tuttavia, che le nostre piccole imprese (PI) con 20-49 addetti, le medie (MI) con 50-249 addetti, le medio-grandi (MG) con 250-499 addetti e le grandi (GR) con 500 o più addetti non siano efficienti e competitive. Infatti, lo sono. E lo sono perfino di più delle corrispondenti imprese tedesche.

Ad esempio, i dati Eurostat dimostrano che le PI e le MI manifatturiere italiane presentano una produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto) più alta delle analoghe imprese della Germania. E, se escludiamo il settore degli autoveicoli (che "gonfia" i dati economici tedeschi in una misura unica al mondo), nel resto dell'industria manifatturiera l'Italia presenta una produttività del lavoro più alta della Germania anche nelle imprese medio-grandi e grandi con oltre 250 addetti.

Per ciò che riguarda l'export, come abbiamo già dimostrato in un nostro precedente articolo su "Huffington Post" (27 luglio scorso), l'Italia non ha bisogno delle MC per essere leader in Europa come industria esportatrice in tanti settori, specialmente in quelli di eccellenza del made in Italy. Al nostro Paese per primeggiare bastano le imprese con più di 20 addetti: sono queste imprese (le PI, le MI, le MG e le GR) la nostra "prima linea" negli scambi internazionali. Le MC sono soltanto una componente "accessoria", molto utile e comunque irrinunciabile (ci mancherebbe altro!) dal punto di vista dell'occupazione, della coesione sociale ed economica dei distretti e delle filiere, e perfino dal punto di vista dell'export (per importi più modesti delle altre categorie di imprese ma comunque superiori a quelli di intere nazioni).

Nell'articolo precedente abbiamo dimostrato che, anche senza l'apporto delle MC, l'industria italiana delle macchine e degli apparecchi rimane la seconda industria esportatrice europea in questo settore dopo quella tedesca. In questa seconda puntata della nostra indagine presentiamo un secondo caso di studio, riguardante l'industria dei mobili. In questo settore l'Italia è co-leader per export in Europa con la Germania e la Polonia. Ma una buona parte delle esportazioni di mobili di questi altri due Paesi è fatta dal settore commerciale, mentre dal punto di vista dell'export prettamente industriale il made in Italy manifatturiero è di gran lunga il primo esportatore europeo di mobili, con 8,3 miliardi di euro nel 2019 (si veda la tabella).

Ebbene, anche in questo caso, anche se escludessimo le MC, l'Italia rimarrebbe comunque al primo posto nell'UE per export industriale di mobili (7,5 miliardi di euro), davanti all'intera industria mobiliera della Polonia (6,8 miliardi) e a quella della Germania (6 miliardi). Le PMI italiane "allargate" alle MG (5,9 miliardi di euro) sono da sole appena dietro le intere industrie polacca e tedesca per export di mobili (6,9 e 6 miliardi, rispettivamente).

Tra le nostre categorie di imprese manifatturiere, chi esporta di più mobili, nell'ordine, sono: le MI (3 miliardi), le GR (1,8 miliardi), le PI (1,6 miliardi) e le MG (1 miliardo). E le tanto disprezzate MC italiane (0,8 miliardi) esportano da sole quasi quanto l'intera industria dei mobili di Paesi come Portogallo e Danimarca.

Miozzo (Cts):
"Drammatico che le scuole siano ancora chiuse"



EXPORT DI MOBILI E ARREDO DA PARTE DELL'INDUSTRIA: ANNO 2019
GRADUATORIA EUROPEA, CON L'ITALIA IN TOTALE E SUDDIVISA PER TIPI DI IMPRESA
(valori in miliardi di euro per l'export; imprese Italia per classi di addetti, vedi legenda)

Rank	Nazioni e Italia	Export in valore (miliardi di euro)
1	ITALIA TOTALE	8,3
2	Italia PI+ME+MG+GR (imprese > 20 addetti)	7,5
3	POLONIA*	6,8
4	GERMANIA	6,0
5	Italia ME+MG+GR (imprese > 50 addetti)	5,9
6	Italia PI+ME+MG (imprese 20-499 addetti)	5,7
7	Italia PI+ME (imprese 20-249 addetti)	4,6
8	Italia ME+MG (imprese 50-499 addetti)	4,1
9	Italia ME (imprese 50-249 addetti)	3,0
10	Italia MG+GR (imprese > 250 addetti)	2,9
11	Italia GR (imprese > 500 addetti)	1,8
12	Italia PI (imprese 20-49 addetti)	1,6
13	LITUANIA	1,5
14	ROMANIA	1,2
15	SPAGNA	1,1
16	Italia MG (imprese 250-499 addetti)	1,0
17	DANIMARCA*	0,9
18	PORTOGALLO	0,9
19	Italia MC (imprese 1-19 addetti)	0,8
20	SVEZIA	0,8
21	FRANCIA	0,8
22	AUSTRIA	0,7
23	SLOVACCHIA	0,7
24	CECHIA	0,6
25	BELGIO	0,6

* Nota: dato ultimo disponibile, anno 2018

LEGENDA:

MC = microimprese con meno di 20 addetti; PI = piccole imprese con 20-49 addetti;

MI = medie imprese con 50-249 addetti;

MG = imprese medio-grandi con 250-499 addetti; GR = grandi imprese con 500 o più addetti

Fonte: *elaborazione Fondazione Edison su dati Istat-ICE per l'Italia ed Eurostat per i Paesi UE*

HP

export di mobili

ALTRO:

pmi

atletica

mobile

Commenti

COLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

HUFFPOST
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

COVID

PODCAST

USCITA DI
SICUREZZA
LIFE

FAQ

COOKIE

PRIVACY (AGGIORNATA)

ACCORDO CON L'UTENTE (AGGIORNATA)

REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI

GUEST

BLOG

FUTURO

TERRA

CHI SIAMO

CONTATTI